



1938-2023
Addio a Craveri
intellettuale
sotto il segno
di don Benedetto
Cundari e Marrone a pag. 21



Nipote di Benedetto Croce, ha proseguito nel suo solco tra studi, insegnamento e impegno civile: aveva 85 anni. Militante del partito radicale, è stato consigliere comunale a Napoli, regionale in Campania e anche senatore

Addio a Piero Craveri lo storico gentile

Titti Marrone

Discendere da una genealogia familiare importante può significare soccombere al peso di figure percepite come irraggiungibili. O può portare a viverne una continuità rinnovata d'interessi e passioni. Ed è quest'ultimo il caso di Piero Craveri, storico, politico, saggista, accademico nato a Torino 85 anni fa e scomparso ieri a Roma. Un suo aspetto tipico, percepibile da chiunque entrasse in contatto con lui, è ben racchiuso nella definizione di «storico gentile» contenuto nel messaggio di saluto del rettore del Suor Orsola Benincasa Lucio D'Alessandro.

Nell'esistenza di Craveri s'intrecciavano radici familiari legate a passaggi cruciali della storia e della cultura italiana: era il primo nipote di Benedetto Croce, il figlio che Elena, primogenita del filosofo e perfetta esponente dell'alto lignaggio intellettuale di famiglia, aveva avuto da Raimondo Craveri, storico e politico antifascista, tra i fondatori del Partito d'Azione. Se gli si chiedeva di questo connubio di ascendenze, Craveri sorrideva e giocando con le parole spiegava: «È stata un po' la mia... croce». Fatto sta che, ben lungi dal confliggere, la radice crociana e quella azionista diedero origine in lui alla grande passione per la storia e l'impegno politico-civile. In casa Craveri lui e sua sorella Benedetta erano soliti incon-

trare personaggi come Moravia, Calvino, Zolla, Natalia Ginzburg.

Cresciuto in un simile clima, in primo liceo il giovanissimo Piero aderì al Psi, poi, nel 1954, al Partito Radicale dove conobbe Pannunzio, Carandini, Olivetti, Pannella. Frequentando la redazione de «Il Mondo», ebbe modo di confrontarsi con Antonio Cederna, Leo Valiani, Vittorio de Caprariis. Durante gli anni universitari Craveri unì gli studi in Giurisprudenza, disciplina in cui si laureò sotto la guida di Francesco Calasso, alla vita studentesca come presidente dell'Unione goliardica romana. E l'interesse per la politica fu stimolato dalla frequentazione con Pannella, con cui avrebbe condiviso la campagna per il divorzio. Nel 1985 il segretario del Partito Radicale gli propose di fare da capolista di una lista civica verde per la Regione Campania, dove risultò eletto.

Dopo una serie di studi e saggi storico-giuridici, insegnò nelle università di Genova, Messina, all'Oriente di Napoli e alla Federico II. Dal 1994 sarebbe poi approdato al Suor Orsola Benincasa, dove insegnò Storia Contemporanea e divenne preside della Facoltà di Lettere. Nel 2018 fu nominato presidente dell'Ente Morale Suor Orsola Benincasa. Craveri si occupò attivamente di questioni sindacali e del lavoro da direttore del Centro ricerche economia e lavoro della

Uil di Giorgio Benvenuto. Nel 1977 pubblicò *Sindacato e istituzioni nel dopoguerra* (Il Mulino). Negli anni che avrebbero portato al referendum del 1985 collaborò con Tiziano Treu e Ezio Tarantelli a redigere il manifesto per la riduzione della scala mobile e nel 1989 curò, con Giuseppe Pignatelli, *Per una riforma delle relazioni industriali* (Ed. Franco Angeli). Il suo nome figurò allora in un elenco delle Brigate Rosse, il che rese necessario dotarlo per qualche tempo di una scorta.

Craveri fu per due volte consigliere comunale di Napoli e nel 1987 fu eletto senatore nelle liste radicali, dimettendosi dopo sette giorni come richiesto da Pannella. Fece discutere la circostanza che lo vide senatore solo per pochi giorni e percettore di un vitalizio, cosa da lui stesso ammessa pubblicamente. Per la Storia d'Italia della Utet diretta da Giuseppe Galasso, pubblicò nel 1995 *La Repubblica dal 1958 al 1992*. A Craveri si deve anche *De Gasperi* (il Mulino, 2006), ricchissima biografia del fondatore della Democrazia Cristiana, di cui evidenziò il senso dello Stato e il rispetto del gioco democratico. Quest'elemento fu al centro anche degli ultimi libri, *L'arte del non governo* (Marsilio 2016) e *Dalla democrazia incompiuta alla postdemocrazia* (Il Mulino 2022, nella collana saggi dell'Istituto Croce). Qui Craveri, analizzando le parabole di Moro, La Malfa, Berlinguer e Craxi,

evidenziò l'assenza di alternanza politica nella vicenda nazionale dal dopoguerra. Il suo contributo di analisi su quest'anno-malia italiana resta centrale per mettere a fuoco molti aspetti della politica contemporanea.

Le reazioni del mondo della cultura

Una lezione rigorosa di democrazia

Era un amico e un esempio. Aveva chiaro il valore di liberalismo e democrazia

GENNARO SANGIULIANO

Un grande intellettuale di Napoli

La sua gentilezza e il suo amore per la storia saranno esempio per le nuove generazioni

GAETANO MANFREDI

Lo sguardo più acuto sul passato

Lascia un grave vuoto non solo negli istituti crociani ma nella cultura storica del Paese

NATALINO IRTI

Un pilastro per la diffusione del sapere

Sua l'eredità culturale fondamentale per gli studi della Storia contemporanea

LUCIO D'ALESSANDRO

CON TREU E TARANTELLI FIRMÒ IL MANIFESTO PER LA RIDUZIONE DELLA SCALA MOBILE E NEL 1985 SI TENNE IL REFERENDUM

DENSA LA BIOGRAFIA DI DE GASPERI IL SUO NOME FU TROVATO NELLE LISTE DELLE BRIGATE ROSSE ED EBBE LA SCORTA



PROTAGONISTI
Piero Craveri, a destra con il presidente Sergio Mattarella



COL PRESIDENTE IN REDAZIONE Piero Craveri saluta Carlo Azeglio Ciampi nel 2002 in visita a «Il Mattino». Tra loro Antonio Ghirelli



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

006708